

PARCO PADULI
San Cassiano_Botrugno(LE)
dal 13 Marzo _ al 7 Giugno 2026

scuola 
di AGRITETTURA



SCUOLA DI AGRITETTURA

Abitare / Coltivare / Costruire

Pratiche collettive, paesaggi biotici e architetture viventi

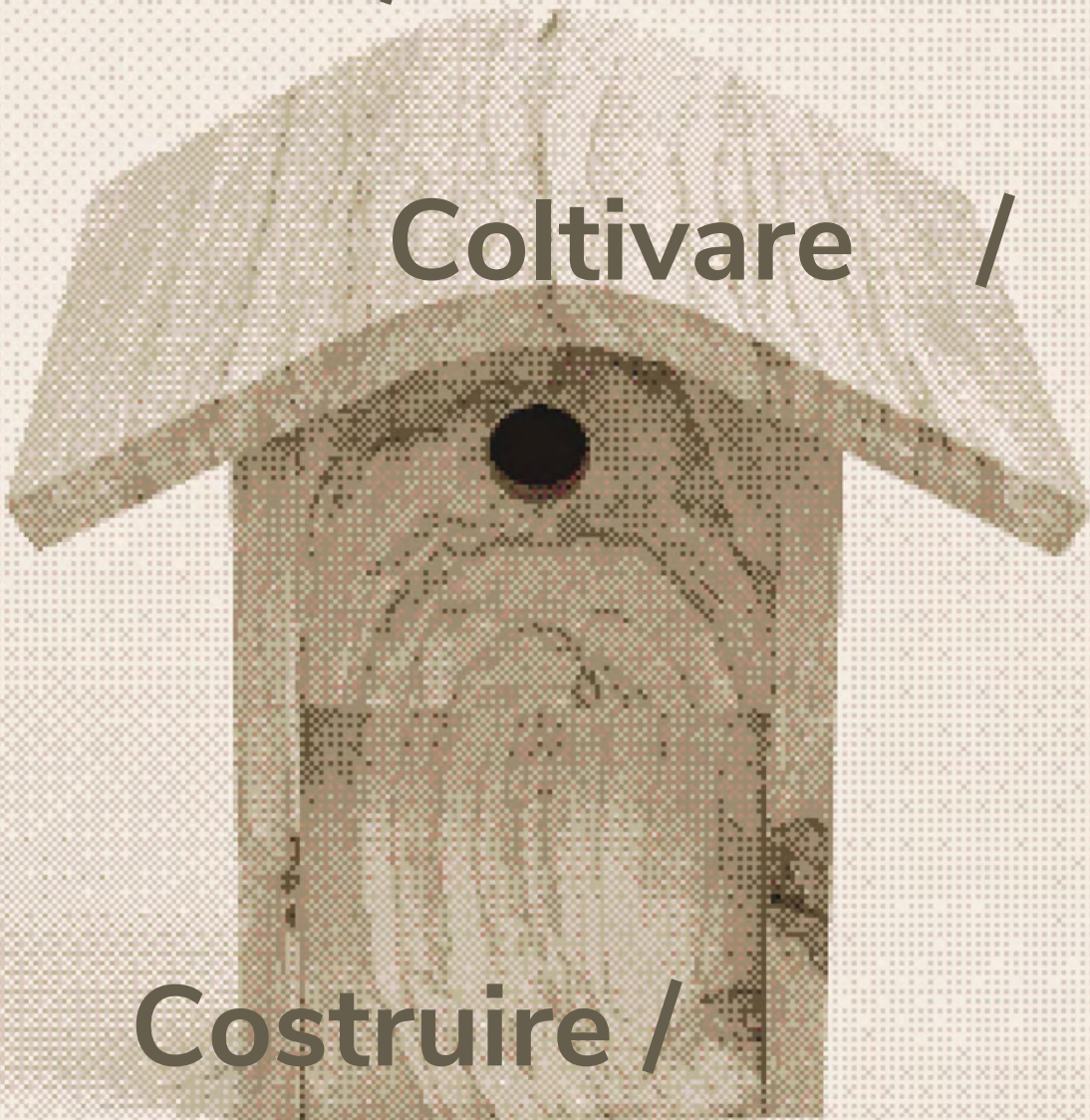
Uno spazio che unisce la dimensione agricola a quella progettuale per offrire percorsi formativi e professionalizzanti multidisciplinari legati al **fare** come pratica di consapevolezza. Un **cantiere-scuola** dove la materialità diventa una lente per leggere il paesaggio e ridefinire i modi di abitare gli spazi rurali

Escursioni esplorative, laboratori di bioedilizia, workshop di design, residenze d'artista e programmi di ricerca per immaginare futuri concreti in cui beni comuni, biodiversità, agroforeste e microfiliere diventano possibili

Abitare /

Coltivare /

Costruire /



IL PAESAGGIO CHE SONO IO

“Il Paesaggio che sono io” è un progetto di rigenerazione culturale, sociale ed ecologica promosso dalle comunità di San Cassiano e Botrugno, che riconosce nel paesaggio un’entità viva – da ascoltare, osservare, interpretare e trasformare con cura e consapevolezza – e non solo un luogo da antropizzare.

In questa cornice e in collaborazione con MADE Program – Accademia di Belle Arti “Rosario Gagliardi” di Siracusa, nel 2025 gli studenti del Biennio Specialistico in Design “NOMAD Program” hanno progettato e realizzato la mostra **VISIONI da ALTROVE / VISIONI dal FUTURO** (allestita presso il MIAB – Museo Iconografico di Arte Bizantina di San Cassiano) e la rassegna cinematografica **CineRadicante**, con il coordinamento di docenti, designer e professionisti del settore. Queste attività hanno rappresentato il punto di partenza per immaginare una **Scuola di Agritettura**: un progetto che si inserisce nel quadro più ampio della **Scuola di Paesaggio per le Comunità** all’interno del Parco dei Paduli.

SCUOLA DI AGRITETTURA

Paesaggi post-catastrofe

In una geografia segnata da una profonda trasformazione – causata sia dai cambiamenti climatici, in generale, sia dalla catastrofe della Xylella fastidiosa, in particolare, ma anche e soprattutto dall’abbandono dello spazio e delle cosmologie rurali – è necessario ripensare ai modi in cui abitiamo i luoghi monoculturali e post-industriali. Considerando il paesaggio come bene comune, ambiente vivo e luogo di apprendimento, la **Scuola di Agritettura** si propone come una realtà radicata fondata sulla ricerca situata, sull’esperienza diretta e sulla valorizzazione dei saperi locali, materiali e immateriali.

La monocultura moderna, sviluppata in parallelo a riforme di proprietà e sistemi agricoli centralizzati, rappresenta un sistema di produzione ecologicamente e culturalmente problematico che omogeneizza le specie animali e vegetali, riduce la biodiversità, rompe le relazioni materiali profonde con l’ambiente naturale e crea una dipendenza tecnologica. Le conseguenze di questo modello agricolo estrattivo fanno emergere l’esigenza di individuare e sviluppare alternative in grado di rigenerare la varietà degli ecosistemi e di osservare come le varietà complesse, spesso marginalizzate, siano estremamente vitali e resilienti.

La **Scuola di Agritettura** propone una lettura critica delle dinamiche che influenzano i modi di abitare contemporanei situando la riflessione nel territorio del Salento, dove le criticità generate dal turismo di massa, dallo spopolamento dei borghi, dal fenomeno delle migrazioni e dagli squilibri economici rappresentano delle sfide a cui trovare risposte. Interpretare la realtà nella sua complessità permette di individuare e rispondere ai meccanismi impliciti e le criticità dei sistemi attuali e permette di immaginare forme di progetto sostenibili e inclusive.

Da questa prospettiva, l'interpretazione del concetto stesso di "inclusione" si può espandere verso un orizzonte più ampio, includendo tutte le forme di vita: umane, non-umane, più che umane. La diversità diventa quindi un valore progettuale ed ecologico: la pluralità e l'ibridazione di pratiche, forme, modi di abitare rappresentano il cardine filosofico attraverso il quale promuovere un cambio radicale di paradigma. La crisi ambientale si offre come un'occasione di ricerca e sperimentazione in cui provare a invertire la rotta, e immaginare i luoghi complessi e fragili dell'Italia meridionale come geografie dinamiche in cui restare e innovare in modo sostenibile attraverso un'economia della conoscenza. Il Salento rappresenta così un nuovo orizzonte di innovazione, un luogo in cui le alternative, le alleanze e nuove forme di "agonismo" costruttivo rappresentano un panorama per creare un futuro sostenibile e resiliente. Nelle fratture del contemporaneo si aprono così nuove possibilità – nuove piante, nuovi materiali, nuove narrazioni – che invitano a ripensare il modo in cui costruiamo e abitiamo il paesaggio rurale.

Il settore delle costruzioni, insieme a quello agricolo, è tra i principali responsabili delle emissioni globali e dell'impatto ambientale: affrontando la sostenibilità come pratica concreta, la **Scuola di Agritettura** sperimenta modelli di transizione ecologica nei comparti dell'edilizia e dell'agroindustria verso una riduzione dell'impronta ambientale, l'autosufficienza energetica e una gestione sostenibile delle risorse. L'uso di materiali locali a bassa intensità di carbonio, la cura dei cicli di vita dei manufatti e l'attenzione ai processi di manutenzione diventano parti integranti della metodologia progettuale, orientando il fare verso forme di responsabilità collettiva che rispondono direttamente alla crisi climatica.

In questo scenario, il paesaggio viene riconosciuto anche come un sistema produttivo complesso, capace di generare materiali, pratiche e conoscenze. L'agricoltura organica rigenerativa (AOR), oltre a essere una tematica di studio, suggerisce pratiche di progettazione dove i ritmi naturali, i cicli di vita degli esseri viventi, i processi di crescita e decomposizione diventano strumenti per comprendere come ripensare il modo in cui si coltiva, si costruisce, si abita. La capacità di interpretare e integrare la lentezza nella cultura del progetto diventa una competenza fondamentale e un metodo, sia critico che politico, per contrastare l'accelerazione produttiva e l'estrazione intensiva che hanno generato le crisi globali contemporanee.

Considerare il paesaggio, la dimensione agricola e la comunità locale come elementi interdipendenti consente di leggere la trasformazione non come perdita, ma come possibilità. Il riuso, l'adattabilità, la valorizzazione del patrimonio rurale minore e il recupero dei saperi vernacolari diventano pratiche concrete per restituire valore, dinamismo e vitalità ai territori marginalizzati. Le tecniche di costruzione legate ai biomateriali e alla bioedilizia permettono inoltre di riformulare quel paradigma capitalistico che limita l'accesso alle produzioni sostenibili alle comunità svantaggiate sulla base del capitale: l'empowerment sociale si concretizza attraverso la reintegrazione di materiali e tecniche vernacolari e grazie all'autocostruzione che diventa una strategia volta all'autonomia e alla ridefinizione dei costi per l'edilizia.

Mettendo in questione il modello culturale, produttivo e politico dominante, dunque, la **Scuola di Agritettura** mira a riflettere sulle conseguenze dello sfruttamento delle

risorse, dell'esaurimento ambientale, del consumo dei luoghi e dei corpi per proporre metodologie di progettazione alternative per ripensare il paesaggio, generare biodiversità e valorizzare la cultura materiale locale attraverso scelte e azioni consapevoli in cui la relazione simmetrica tra specie diventa un orizzonte etico e professionale. Oggetti impermanenti, usi alternativi dello spazio, rituali collettivi e pratiche di cura: quali sono gli strumenti che possono permettere di riattivare un legame tra abitanti, ambiente e immaginazione politica per rispondere alle sfide ecologiche, economiche e sociali contemporanee? L'architettura e il design possono diventare pratiche di cura capaci di ricucire relazioni, valorizzare il patrimonio rurale minore, riattivare saperi agricoli e artigiani? La **Scuola di Agritettura** riconosce l'esigenza di abbandonare metodologie progettuali che prevedono l'imposizione di forme: se ogni gesto di costruzione, anche il più piccolo, modifica il territorio, è necessario immaginare strategie in cui il progetto nasca dalla terra, con la terra e per la terra.

AGRI-tettura: progettare il paesaggio e con il paesaggio

La parola coltivare deriva dal latino *cultivare*, da *cultus*, participio passato del verbo *colère*: coltivare, abitare, onorare. Nella sua radice, il lavoro della terra è inseparabile dalla cura e dall'attenzione: coltivare significa trattare con dedizione il vivente, accompagnarne la crescita, rispettarne i tempi. Da questa etimologia nascono i termini *coltura*, *cultura* e *culto*: un lessico che lega la materia al senso, la pratica alla relazione. Coltivare non riguarda solo la produzione alimentare: è un gesto che forma paesaggi, costruisce comunità, educa lo sguardo e stimola l'immaginazione.

Nel concetto di "agritettura", i termini "agricoltura" e "architettura" si fondono in un lemma poroso e permeabile che accoglie multidisciplinarietà e integrazione tra approcci provenienti da ambiti differenti – come il design, l'artigianato e la cultura vernacolare. Lo sviluppo di pratiche del "fare" e la riflessione sul concetto di "abitare" nella forma di una "scuola-cantiere" all'aria aperta offrono l'occasione per creare uno spazio educativo che considera l'ascolto e l'osservazione – del paesaggio, degli ecosistemi, delle comunità – due elementi essenziali per la riappropriazione, anche politica, di uno stile di vita sostenibile ed ecologico. L'Agritettura suggerisce, inoltre, di considerare il paesaggio come entità attiva nel processo progettuale, la cui presenza permette di co-creare spazi con la natura: ambienti biotici in cui non prevale il controllo umano, ma il dialogo multi-specie.

In questa prospettiva, l'agricoltura non è più intesa come una produzione esclusivamente alimentare, ma come un modo di "coltivare il paesaggio", di prendersene cura affinché possa rinnovarsi e arricchirsi continuando a generare vita, materiali, relazioni. Coltivare il paesaggio significa riconoscere la natura come co-progettista e comprendere che ogni gesto agricolo è anche un gesto architettonico, un atto che incide sugli equilibri ecologici e sulla forma del territorio.

Il focus della **Scuola di Agritettura** si concentra, quindi, su ecosistemi articolati e relazionali, su panorami eterogenei in cui la conoscenza è dinamica e custodita dalla comunità. Questo sapere situato è profondamente legato alle pratiche materiali sia di coltivazione, sia di produzione, in contrapposizione all'abbandono della cultura vernacolare, che ha caratterizzato le trasformazioni del mondo rurale a partire dal secondo dopoguerra,

causando la perdita di un legame sia pratico che simbolico con il mondo naturale: una connessione che la Scuola di Agritettura vuole recuperare e tutelare.

La metodologia: il fare come pratica pedagogica e maieutica

Per la **Scuola di Agritettura**, il “fare” è una pratica pedagogica e maieutica: coltivare, costruire, trasformare la materia diventano gesti che educano e insegnano prima ancora che produrre. L'apprendimento è situato e la ricerca è sul campo per rafforzare il radicamento nei luoghi e nei tempi del paesaggio. La conoscenza nasce quindi da atti concreti e dal contatto diretto con i materiali, le tecniche e le comunità. Questa prospettiva consente di integrare saperi artigianali, conoscenze tradizionali e tecniche vernacolari nei percorsi accademici, dando spazio a metodologie ibride, rigenerative e non estrattive che superano la separazione tra formazione artistica, progettuale e agroecologica.

La progettazione architettonica e di design si fa interprete di una rinnovata relazione ambientale favorendo una maggiore comprensione sia della complessità dei sistemi ecologici e agricoli, sia delle altre specie viventi che co-abitano il territorio, diventando uno strumento per rintracciare, archiviare, tutelare, tramandare, reinterpretare e rigenerare patrimoni culturali spesso marginalizzati, trasformando la conoscenza situata in risorsa contemporanea.

La Scuola di Agritettura nasce dall'esigenza di sperimentare nuove metodologie didattiche nell'ambito della progettazione, proponendo un percorso a lungo termine per indagare tematiche legate all'ecologia, alle relazioni tra specie, alle pratiche collettive e alla conoscenza situata. Riconoscendo il valore delle comunità rurali e la necessità di ridefinire il concetto di abitare e custodire la terra – soprattutto in contesti fragili ai margini del sistema capitalistico occidentale – la Scuola di Agritettura mira a creare un ponte tra saperi locali e sfide globali attraverso un equilibrio rinnovato tra conoscenze vernacolari, innovazione e sperimentazione.

I materiali locali e naturali, le pratiche rurali e i processi sostenibili sono gli elementi fondativi della filosofia della **Scuola di Agritettura** volta a esplorare nuovi modi di costruire e abitare. Il paesaggio fornisce non solo ispirazione, ma le risorse stesse per la trasformazione materica degli spazi: legno, terra, pietra, scarti agricoli e materiali del patrimonio rurale minore diventano supporti per progettare, ristrutturare e creare oggetti, architetture e dinamiche relazionali.

La scelta di lavorare con una materialità locale, naturale e vernacolare ha sia una valenza ecologica, sia una prospettiva economica e sociale: permette di ridurre i costi di produzione, valorizzare le economie locali e attivare modelli di approvvigionamento accessibili e circolari. La **Scuola di Agritettura** promuove modelli economici alternativi, capaci di rafforzare la resilienza delle comunità rurali e di rendere la progettazione uno strumento accessibile, con l'obiettivo di sostenere la creazione di filiere brevi e sostenibili che possano generare valore duraturo senza dipendere dai sistemi industriali centralizzati. Per questo, oltre alla realizzazione di prodotti finiti, la **Scuola di Agritettura** vuole tracciare e dar forma a **processi culturali ed economici** alternativi dove le azioni comunitarie, i rituali collettivi e le forme ibride di conoscenza contribuiscono a restituire valore al territorio.

L'autocostruzione e le tecniche di bioedilizia si possono considerare come degli strumenti di emancipazione dai sistemi industriali, sia agricoli, sia edilizi. Re-imparare a costruire con ciò che il territorio offre, conoscere i processi materiali e i cicli della terra significa acquisire autonomia progettuale e capacità critica nella lettura dell'intorno quotidiano. Coltivare e progettare mettono in questione le logiche della linearità produttiva neoliberale: queste pratiche diventano dei modelli di autodeterminazione e di liberazione dalle logiche estrattive: una via per riacquisire competenze, cura e consapevolezza nei confronti dell'ambiente costruito.

La **Scuola di Agritettura** si configura come una "scuola-cantiere", in cui coltivare, progettare e costruire si intrecciano nel quotidiano. Lo spazio aperto diventa così un luogo di apprendimento collettivo: si impara ascoltando, osservando, mettendo in pratica, facendo, trasformando la materia con le mani. L'approccio è dunque **practice-based** e prevede interventi di ristrutturazione del patrimonio rurale minore, laboratori di design per la progettazione di prodotti e oggetti di arredo, attività di costruzione in situ, sperimentazioni materiali: ogni fase del percorso prevede un'applicazione diretta sul campo delle competenze acquisite.

Il percorso formativo è pensato come un ciclo che unisce **indagine, riflessione e pratica**: scrivere per nominare il paesaggio, esplorarlo per comprenderne la materia, costruire per trasformarlo in architettura e in forme di abitare contemporanee. L'obiettivo è formare progettisti capaci di leggere il territorio come un alleato. La molteplicità degli approcci adottati – dalla ricerca etnografica alla produzione, dalla narrazione alla costruzione – consente una pluralità di restituzioni culturali: archivi materiali, installazioni, prototipi, mappe, documentazioni, oggetti, architetture, performance e atti collettivi. Ogni forma diventa un modo diverso di ascoltare e raccontare il paesaggio.

La **Scuola di Agritettura** è un luogo aperto: agli studenti, ai professionisti, agli artigiani, ai ricercatori, agli abitanti. Un laboratorio in cui lavoro manuale e ricerca progettuale si intrecciano, e dove l'idea di "costruire" si ramifica fino a includere il paesaggio, i materiali, gli interni, le relazioni. Tutte le attività della **Scuola di Agritettura** si fondano su processi partecipativi e pratiche di coprogettazione che coinvolgono direttamente e attivamente le comunità locali e i "custodi" di saperi. Questo approccio favorisce l'empowerment comunitario e sostiene forme di governance condivisa dei luoghi, ispirate ai principi dei beni comuni. La cura, la manutenzione e la trasformazione dello spazio diventano pratiche collettive e modi per costruire responsabilità diffuse e per rigenerare i territori in modo cooperativo, promuovendo un modello di welfare rurale in cui la conoscenza tecnica, la creatività progettuale e le competenze manuali diventano strumenti di rigenerazione ambientale, culturale, sociale, economica e politica.

Pur essendo radicata profondamente nel territorio del Salento, la **Scuola di Agritettura** vuole mantenere un'apertura internazionale, accogliendo ricercatori, studenti, professionisti e realtà provenienti da altri contesti rurali del Mediterraneo, dell'Europa e del resto del pianeta. Questa dimensione trans-locale permette di mettere in relazione pratiche, metodologie e immaginari diversi, creando un dialogo e uno scambio fertili tra esperienze globali e saperi locali.

Tutti i percorsi formativi sono gratuiti e accessibili, per favorire la partecipazione di chiunque sia interessato a sperimentare un modo nuovo di progettare e abitare il paesaggio.

Target

La Scuola di Agritettura si rivolge a **studenti** e **professionisti** di **design, architettura, agronomia, scienze ambientali, biologia** e **arti visive** locali, nazionali e internazionali, ma anche ad **artigiani, ricercatori, paesaggisti, maker** e **abitanti del territorio**. Il programma accoglie inoltre giovani dell'**Unione delle Terre di Mezzo, educatori ambientali, operatori culturali, comunità diasporiche** e **chiunque voglia** esplorare il legame tra materia, paesaggio e comunità attraverso la pratica del **costruire coltivando**.

Figure professionali

Progettisti rurali, costruttori ecologici e artigiani contemporanei

La **Scuola di Agritettura** mira a formare figure che sappiano leggere, interpretare e trasformare il paesaggio attraverso un approccio integrato tra architettura, design, agricoltura e artigianato. Non si tratta di ruoli professionali tradizionali, ma di profili ibridi, capaci di muoversi tra pratica manuale, riflessione teorica e percezione sensibile dei luoghi.

~Agro-architetto

Opera con riferimento alla scala dei sistemi agro-ecologici e la pianificazione del paesaggio, progettando l'interfaccia tra terra, colture, materiali e forme del costruito. Integra architettura, agricoltura, cultura materiale ed ecologia per immaginare paesaggi produttivi e abitati che rigenerano ecosistemi e comunità. Lavora sui cicli della materia (crescita, raccolta, trasformazione, decomposizione) per progettare micro-infrastrutture rurali, dispositivi agro-ecologici, architetture leggere e filiere locali di materiali. Accanto all'innovazione materica e sistemica, l'Agro-architetto è anche un custode attivo del patrimonio rurale minore: conosce tecniche vernacolari, materiali locali, processi di deterioramento, e interviene attraverso gesti di manutenzione, riparazione, adattamento e rifunzionalizzazione. La cura dell'esistente non è accessoria e diventa parte integrante del progetto. L'Agro-architetto è anche una figura politica: costruisce alleanze, immagina futuri rurali, pratica una progettazione multispecie, situata e responsabile.

~Progettista rurale

Opera con riferimento alla scala dell'abitare nei paesaggi agricoli. È una figura che traduce la conoscenza profonda dei territori rurali in spazi, dispositivi e micro-architetture capaci di rafforzare la qualità della vita locale, la continuità delle pratiche materiali e la relazione quotidiana con il paesaggio. La sua competenza principale è la lettura sensibile del territorio: conosce colture, cicli ecologici, logiche agrarie e forme del patrimonio rurale minore; osserva e interpreta i movimenti, i gesti e le trasformazioni lente del paesaggio per trasformarli in orientamento progettuale. Il progettista rurale non interviene sui grandi sistemi agro-ecologici, ma sulle soglie dell'abitare: piccoli spazi collettivi, percorsi, manufatti, dispositivi che accompagnano il lavoro agricolo, la socialità, le pratiche del vivere quotidiano.

Progetta forme che partono dalla terra, non da modelli astratti, che si definiscono dialogando con materiali locali, tecniche vernacolari e saperi contadini. La sua dimensione primaria è esperienziale ed etnografica: ascolta le comunità, osserva i gesti, mappa gli usi e le memorie materiali, traducendo tutto ciò in microarchitetture che rendono visibili le relazioni tra abitanti, luoghi e pratiche. Il terreno del suo lavoro è l'interstizio: ciò che connette case, campi, corti, sentieri, spazi collettivi, infrastrutture agricole minori. È un progettista che costruisce narrazioni territoriali, immaginari dell'abitare e dispositivi che permettono di vivere il paesaggio in modo consapevole, accessibile e condiviso. La sua progettualità è situata, relazionale e profondamente radicata nella continuità tra vita quotidiana, agricoltura e cultura materiale.

~Costruttore ecologico

È un operatore del costruire consapevole: lavora con materiali locali – terra, legno, pietra, fibre, scarti agricoli – e unisce tecniche antiche a sperimentazioni contemporanee. Sa valutare l’impatto ambientale delle scelte costruttive, praticare la manutenzione del patrimonio esistente e proporre interventi che migliorano il benessere degli abitanti e la qualità ecologica degli spazi. È un costruttore che restituisce continuità tra gesto manuale e rigenerazione del territorio.

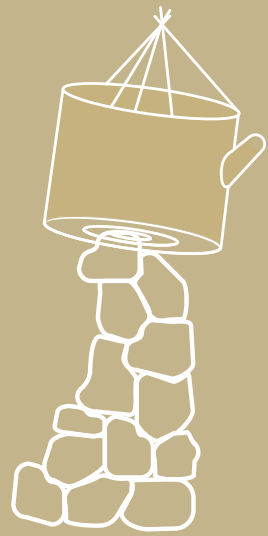
~Eco-designer

Abita la soglia più intima del progetto: gli interni, gli oggetti, gli arredi. Lavora con la luce, il tessile, le texture materiche, la cultura materiale locale. Trasforma materiali grezzi in elementi che generano atmosfera, comfort, identità. Questa figura si muove tra progettazione, prototipazione e produzione artigianale, immaginando interni che raccontano la storia dei luoghi e rispondono ai bisogni contemporanei.

~Artigiano contemporaneo

Profondamente connesso alle filiere locali, ricerca nelle tecniche tradizionali una base per sviluppare nuovi saperi. Lavora insieme ad artigiani, agricoltori, cooperative e associazioni della regione, contribuendo alla riattivazione delle filiere produttive locali: dal tessile al legno, dalla pietra alle fibre vegetali. È una figura ponte tra cultura materiale, innovazione e comunità.

~**Una comunità di pratiche:** a fondamento di tutte queste figure c’è l’idea che l’apprendimento sia condiviso. La **Scuola di Agritettura** mira a creare una comunità professionale e sociale capace di collaborare, scambiare saperi e prendersi cura del territorio nel tempo. Il percorso è aperto a studenti e studentesse, abitanti del territorio, giovani professionisti, persone con fragilità o in cerca di nuove opportunità formative.



EVENTO 2026

Coltivare / Costruire / Abitare

Paesaggi biotici, pratiche collettive e architetture viventi

L'evento "Coltivare, costruire, abitare: paesaggi biotici, pratiche collettive e architetture viventi" rappresenta il primo momento pubblico e condiviso attraverso cui la **Scuola di Agritettura** mette in pratica metodologie didattiche nell'ambito della progettazione – agricola e architettonica – interrogando il territorio attraverso forme di apprendimento situato, processi di co-progettazione e pratiche concrete. Dopo un anno di ricerca e sperimentazione, il programma 2026 rappresenta il momento fondativo della **Scuola di Agritettura**: la riflessione diventa azione, il pensiero condiviso si trasforma in esperienza diretta, la visione prende corpo in pratiche di lavoro collettivo. I risultati ottenuti attraverso la messa in opera di format specifici forniranno la base teorica e operativa della **Scuola di Agritettura**: partendo da un Manifesto situato, attraverso la creazione di un Abaco dei materiali locali e delle tecniche vernacolari, per arrivare alla fase pratica, nel corso dei prossimi mesi verranno individuati strumenti innovativi e attivati modelli educativi ibridi multidisciplinari, che diventeranno strutturali negli anni a venire. L'evento proposto è un cantiere pedagogico, un dispositivo di prova sul campo e tra le comunità in cui verificare e consolidare l'approccio dell'agritettura.

— *Imparare dal paesaggio e con il paesaggio: la necessità di una scuola che unisca materia, pedagogia del fare e ambiente*

Progettare in un territorio in rapida trasformazione richiede di sviluppare pratiche fondate sull'ascolto, l'osservazione, l'attraversamento e non deve imporre forme precostituite e standardizzate. L'architettura e il design, in questo modo, si possono configurare come atti di cura capaci di ricucire relazioni, valorizzare il patrimonio rurale minore, riattivare saperi agricoli e artigiani per immaginare rinnovati paesaggi e i modi di abitare. In questa cornice, la dimensione della materialità locale assume un ruolo centrale. Terra cruda, fibre vegetali, pietre, scarti agricoli, tessuti tradizionali: questi materiali parlano di storia, di microclimi e di ecosistemi specifici, custodiscono tecniche antiche e permettono di esplorare nuove forme di sostenibilità. Riconoscerli, mapparli e processarli è un atto culturale prima ancora che tecnico. Per questo la Scuola di Agritettura ambisce formare progettisti capaci di muoversi tra pensiero e pratica, tra il camminare nel paesaggio e il costruire con le proprie mani, tra la ricerca materiale e la progettazione degli spazi dell'abitare, senza separare i saperi – architettura e agricoltura, design e artigianato –, ma intrecciandoli per generare nuove competenze, professioni ibride e forme di collaborazione tra studenti, ricercatori, professionisti, artigiani, agricoltori, abitanti e istituzioni. Il paesaggio è un organismo vivente e costruire significa prendersene cura: per questo la Scuola di Agritettura non insegna solamente a progettare oggetti o edifici, ma a leggere i luoghi, a riconoscerne fragilità e potenzialità, a generare progetti dotati di valore sociale, ecologico e culturale.

STRUTTURA GENERALE DEL PROGRAMMA 2026

Un ciclo in tre momenti: Manifesto – Archivio – Pratiche

Il programma 2026 della **Scuola di Agritettura** è concepito come un viaggio in tre fasi, che accompagna i partecipanti dall'ascolto del territorio alla sperimentazione diretta dei materiali e delle tecniche costruttive. Tre capitoli per integrare teoria e gesto, osservazione e costruzione, paesaggio e architettura, formando progettisti capaci di dialogare con i luoghi e di immaginare nuove forme di abitare rurale: ogni fase costruisce le basi della successiva, in un processo continuo di osservazione, rilettura e trasformazione.

— Documentare quello che c'era e partire da quello che c'è per immaginare quello che sarà

La prima fase è dedicata alla costruzione di un linguaggio comune, attraverso l'esperienza del paesaggio, il camminare, la scrittura e la riflessione condivisa. È qui che la **Scuola di Agritettura** inizia a delineare il proprio **Manifesto**, costruito a partire dall'esperienza, dall'ascolto e dall'incontro tra saperi locali e pratiche trans-locali. La seconda fase si concentra sulla ricerca sul campo: indagando la memoria del paesaggio per mezzo di foraging materici e l'individuazione dei saperi locali, un **Abaco dei materiali locali e delle tecniche vernacolari** prenderà forma e diventerà fondamento progettuale. La terza fase, quella della pratica, è il momento in cui mettere in questione sia l'atto di produrre che quello di costruire sperimentando tecniche di bioedilizia e strategie di design situato coinvolgendo la comunità locale e le realtà artigianali del territorio attraverso workshop, laboratori e residenze d'artista. I format selezionati per questa prima edizione mirano a testare le metodologie, esperire gli spazi, ma soprattutto a valutare tempi e impatti delle attività. Queste rappresentano dispositivi metodologici che traducono i principi della **Scuola di Agritettura**: coltivare e costruire come approcci interdipendenti; abitare come atto di cura; paesaggio come co-progettista; il fare come forma di conoscenza; pratiche collettive come strumenti per generare nuove forme di comunità, di governance e di immaginazione politica.

“Coltivare, costruire, abitare: paesaggi biotici, pratiche collettive e architetture viventi” non è un festival, né una serie di lezioni e nemmeno un workshop intensivo: è il primo cantiere-scuola nel Parco dei Paduli, un laboratorio diffuso, una fase beta per testare i metodi con cui **Scuola di Agritettura** vuole operare nel territorio. Il programma 2026 vuole essere un esempio concreto di come sia possibile costruire senza estrarre, progettare senza imporre, abitare senza consumare, attraverso modelli multidisciplinari, transgenerazionali e multi-specie. L'obiettivo non è soltanto generare conoscenza, ma generare relazioni: tra materiali, comunità, ecosistemi, mestieri, specie, tra passato, presente e futuro.

— Tra marzo e giugno 2026, il Parco dei Paduli diventa un archivio vivente e un'aula all'aria aperta, gli abitanti diventano maestri e co-ricercatori, i materiali diventano agenti di progetto, il territorio diventa uno spazio di alleanze

FASE 1. Il Manifesto situato della Scuola di Agritettura

Writing as making — la scrittura come poiesis

Il primo passo per definire la Scuola di Agritettura secondo una visione comune e in modo situato è la costruzione partecipata di un Manifesto: un testo collettivo che raccoglie l'etica, il lessico, gli orizzonti progettuali della Scuola di Agritettura. Dispositivo di orientamento, il Manifesto permetterà di tracciare e definire i principi della Scuola di Agritettura – la Scuola come organismo relazionale, l'Agritettura come pratica multi-specie, l'abitare come processo di co-evoluzione, il costruire come atto di cura, la progettazione come forma di ascolto, il paesaggio come maestro...

Come si costruisce in un paesaggio che cambia? Quali materiali ci parlano del luogo? Come può l'architettura diventare un gesto di cura?

La scrittura non è un esercizio teorico, ma uno strumento pedagogico e poetico: tradurre in parole ciò che si vede e ciò che si immagina permette di restituire senso ai luoghi e alle relazioni.

Il Manifesto nasce da passeggiate, osservazioni e pratiche di scrittura collettiva che permetteranno di delineare un vocabolario generativo, un linguaggio comune fondato sull'esperienza diretta del paesaggio, in grado di tradurre la visione poetica e il posizionamento politico della Scuola di Agritettura, ma anche la sua dimensione operativa: un lessico vivente capace di orientare le sue future azioni e progetti.

Date: **dal 13 al 15 marzo 2026**

Coordinator*: **Francesca Gattello** (Social Designer) in collaborazione con **Leonardo Mastromauro** (Ricercatore), **Mauro Lazzari** (Architetto)

A chi è rivolto: studenti NOMAD Program e altre scuole + comunità locale...

Obiettivo: scrittura collettiva del Manifesto situato della Scuola di Agritettura per: definire l'etica, il lessico e gli orizzonti progettuali della Scuola di Agritettura; sviluppare un linguaggio condiviso e generativo basato sull'esperienza diretta del paesaggio; attivare processi di scrittura come poiesis, gesto di cura e pratica pedagogica situata; mettere in relazione le azioni di scrivere, camminare, osservare e ascoltare individualmente e collettivamente.

Output:

- bozza completa del Manifesto situato
- vocabolario generativo (10-15 lemmi chiave emersi dal campo)
- documentazione fotografica e sonora delle passeggiate
- raccolta di micro-testi, appunti, disegni

CALENDARIO:

Giorno 1 — Venerdì 13 marzo 2026

dalle 10:00 alle 18:00

Palazzo Ducale - Piazza Cito, 6 - San Cassiano (LE)

10:00 – 11:30 | Accoglienza e apertura FASE 1

- Presentazione del progetto Il Paesaggio che sono io
- Presentazione della Scuola di Agritettura e ricerca NOMAD Program
- Introduzione all'attività Writing as making — la scrittura come poesis
- Presentazione dei partecipanti

Uliveto Pubblico - Parco Paduli - San Cassiano (LE)

11:30 – 13:00 | Walkshop 1 — Ascoltare il paesaggio

- Visita presso il **Parco dei Paduli**
- Visita della casa dell'Ecoturista e delle case delle del patrimonio rurale minore

Durante le visite verrà richiesto ai partecipanti di mettere in pratica esercizi di ascolto e percezione multispecie per individuare individuazione di punti di frizione, ecologie, entità materiche e per raccogliere appunti, suoni, foto, materiali minori utili alla comprensione del contesto e all'elaborazione del Manifesto.

13:00 – 14:00 | Pausa pranzo

Sede Pro Loco - Piazza Cito - San Cassiano (LE)

14:00 – 16:00 | Laboratorio di scrittura situata I

- Riorganizzazione del materiale raccolto durante la visita per elaborare dei primi frammenti narrativi
- Breve esercizio individuale

16:00 – 17:30 | Lettura collettiva e condivisione

- Individuazione dei nuclei tematici
- Prima raccolta di un glossario generativo

17:30 – 18:00 | Debriefing e assegnazione degli esercizi

- Selezionare una parola-chiave emersa nella giornata
- Assegnazione esercizi

Giorno 2 — Sabato 14 marzo 2026

dalle 10:00 alle 18:00

Palazzo Ducale - Piazza Cito, 6 - San Cassiano (LE)

10:00 – 13:00 | Presentazioni

- Lecture 1 con Leonardo Mastromauro: *Cosmologie del Sud*
- Lecture 2 con Cosimo Francesconi: *La bioedilizia come universo etico*
- Lecture 3 con Francesca Gattello: *Sul "Manifesto"*

13:00 – 14:00 | Pausa pranzo

Sede Pro Loco - Piazza Cito - San Cassiano (LE)

14:00 – 16:00 | Laboratorio — Costruzione del lessico vivente

- Lettura collettiva dei testi legati agli esercizi assegnati
- Estrazione dei lemmi più ricorrenti
- Lavoro in piccoli gruppi su 10–15 lemmi
- Elaborazione di definizioni situate
- Esplorazione delle tensioni tra poesia, politica, operatività

16:00 – 17:30 | Laboratorio di scrittura collettiva II

- Organizzazione dei contenuti in sezioni del Manifesto (es. la Scuola come organismo relazionale; l'architettura come pratica multispecie; abitare come co-evoluzione; costruire come cura; la progettazione come ascolto; il paesaggio come maestro...)

17:30 – 18:00 | Debriefing e assegnazione degli esercizi

- Assegnazione esercizio

Giorno 3 — Domenica 15 marzo 2026

dalle 10:00 alle 18:00

Sede Pro Loco - Piazza Cito - San Cassiano (LE)

10:00 – 13:00 | Laboratorio di redazione del Manifesto

- Composizione collettiva del testo
- Integrazione dei contributi individuali e dei materiali del campo

13:00 – 14:00 | Pausa pranzo

14:00 – 17:00 | Revisione e editing

- Cura stilistica e coerenza interna
- Finalizzazione del Manifesto

Palazzo Ducale - Piazza Cito, 6 - San Cassiano (LE)

17:00 – 18:00 | Restituzione pubblica aperta

- Lettura performativa
- Esposizione dei materiali (mappe, parole, campioni)

FASE 2. MATERIE PRIME – Abaco generativo di materiali locali e tecniche vernacolari **Archiving as connecting** — una Material Library come ponte tra physis e poiesis

Prima di costruire, toccare i materiali o trasformarli attraverso specifiche tecniche, è necessario imparare a leggere ciò che già esiste nel paesaggio dei Parco dei Paduli (i tronchi fossilizzati degli ulivi colpiti dalla Xylella, le nuove specie vegetali che avanzano, le pietre affioranti, le tracce del lavoro agricolo, le architetture rurali abbandonate...) e immaginare quello che potrebbe esistere in un futuro paesaggio rigenerato.

Escursioni collettive, foraging materico, lezioni all'aria aperta, momenti di ascolto e condivisione permetteranno di esplorare, riconoscere e raccogliere i materiali naturali, la cui archiviazione rappresenta l'avvio della Material Library della **Scuola di Agritettura**: un abaco generativo dei materiali locali e delle tecniche vernacolari – dove la memoria gioca un ruolo fondamentale e diventa un futuro possibile.

Questa attività prende la forma di un'indagine territoriale volta sia a mappare le materie prime locali (alberi, piante erbacee, arbusti, pietre e minerali...), sia a tracciare immaginari e individuare nuove colture da introdurre nel territorio per produrre materiali utili per il design e l'edilizia, comprendendo il ciclo di vita dei materiali (dalla semina/estrazione alla costruzione) e ripensando il sistema agricolo nel Parco dei Paduli.

Grazie al coinvolgimento diretto con la comunità locale di artigiani, agricoltori, biocostruttori e custodi del paesaggio, i partecipanti riscopriranno anche tecniche artigianali vernacolari e gesti dimenticati, reinterpretandoli come strumenti contemporanei per ripensare il modo di vivere, co-abitare e costruire nel paesaggio. Questo approccio pratico, basato sul recupero di saperi antichi e sull'esplorazione di nuove tecniche sostenibili, mira a individuare i biomateriali locali da implementare nelle attività della **Scuola di Agritettura**.

Questa seconda fase prende la forma di un'indagine territoriale che si sviluppa in due momenti:

1. **MAPPARE LE MATERIE PRIME ESISTENTI** (alberi, piante erbacee e arbustive, pietre, minerali, fibre, scarti agricoli...);
2. **IMMAGINARE MATERIE PRIME FUTURE** attraverso un lavoro speculativo e progettuale su nuove colture da introdurre nel territorio per produrre materiali utili al design e alla bioedilizia.

L'abaco si costituisce come un archivio vivo che raccoglie: campioni materiali, schede tecniche (origine, proprietà, trasformazioni), processi di trasformazione e lavorazione con tecniche tradizionali, storie e saperi locali, usi vernacolari e reinterpretazioni contemporanee, aprendo scenari stimolanti per una progettazione capace di rigenerare l'ambiente ed essere realmente sostenibile. Questo primo capitolo intende creare un modello riproducibile per implementare l'abaco con ulteriori materiali e tecniche sostenibili e legate alla bioedilizia. Come il manifesto, l'abaco è uno strumento generativo e dinamico, capace di crescere, trasformarsi e adattarsi nel corso degli anni, orientando le azioni future della **Scuola di Agritettura**.

Date: **dal 17 al 22 marzo 2026**

— dal 17 al 19 marzo 2026 ricerca e approfondimento con gli studenti di Nomad Program e di altre scuole

— dal 20 al 22 marzo 2026 (weekend) parte realizzativa con il coinvolgimento della comunità locale

— *allineamento con il programma della **Scuola Giardinieri. Custodi del Paesaggio***

Coordinator*: **Francesca Gattello**

Ospiti: **Cosimo Francesconi** (Architetto), **Emilio Sanapo** (Biocostruttore),

Eugenia Morpurgo (Designer)

Obiettivo: esplorare il paesaggio come fonte di materia viva per l'abitare; mappare e catalogare **materiali locali**, scarti e risorse emergenti; pianificare nuove colture nel Parco dei Paduli per biomateriali e bioedilizia; avviare la Material Library fisica e digitale della **Scuola di Agritettura**; attivare un dialogo tra materiali, tecniche vernacolari e tecnologie sostenibili

Tem: paesaggio; materiali naturali e scarti agricoli; conoscenze artigianali vernacolari; bioedilizia e biomateriali; ecologie in trasformazione / shifting ecologies; agricoltura sperimentale e nuove microfiliere

A chi è rivolto: studenti NOMAD Program + comunità locale + studenti, ricercatori e professionisti nell'ambito dell'architettura, del design, dell'agronomia, della botanica, delle scienze ambientali, dell'antropologia, dell'etnografia e degli studi sociali

Output:

- Abaco generativo dei materiali
- Material Library fisica: campioni, raccolte, conservazione preliminare
- Material Library digitale: schede tecniche, foto, note etnografiche
- Mappa delle ecologie materiali del Parco dei Paduli
- Documentazione di tecniche vernacolari (video, appunti, schemi)

CALENDARIO:

PARTE 1 — Martedì 17 | Giovedì 19 marzo 2026

Mappare le materie prime esistenti

Giorno 1 — Martedì 17 marzo 2026

dalle 10:00 alle 18:00

Ecologie materiali del Paduli

Palazzo Ducale - Piazza Cito, 6 - San Cassiano (LE)

10:00 – 11:00 | Accoglienza e apertura FASE 2

— Presentazione attività e obiettivi **Abaco**

— Introduzione al foraging materico e alla Material Library

Uliveto Pubblico - Parco Paduli - San Cassiano (LE)

11:00 – 13:00 | Walkshop 1 — Riconoscere la materia viva

- Visita presso il Parco dei Paduli
- Raccolta materiali
- Lettura delle ecologie materiali e delle successioni vegetali (osservazione delle fasi ecologiche del territorio post-Xylella – specie pioniere, arbustive, erbacee e spontanee che narrano cambiamento, abbandono o ricolonizzazione...
- Prima osservazione degli scarti agricoli come materiali progettuali

13:00 – 14:00 | Pausa pranzo

Sede Pro Loco - Piazza Cito - San Cassiano (LE)

14:00 – 18:00 | Laboratorio

- Classificazione preliminare
 - Archiviazione parte I: setup della Material Library
- Output: prima raccolta materica “mista”; prime osservazioni sulle ecologie materiali e sulle successioni vegetali; classificazione preliminare e prime categorie emergenti; setup della Material Library (contenitori, schede base, archivio digitale); documentazione fotografica del campo e dei materiali; raccolta appunti sensoriali

Giorno 2 — Mercoledì 18 marzo 2026

dalle 10:00 alle 18:00

Botanica, fibre, trasformazioni primarie

Giornata dedicata alla materia vegetale, alle tecniche tradizionali e alla costruzione dell'Abaco

Uliveto Pubblico - Parco Paduli - San Cassiano (LE)

10:00 – 13:00 | Laboratorio

Con artigiani locali e il supporto della Scuola Giardinieri

- Visita nel Parco dei Paduli
- Riconoscimento delle principali fibre presenti nel territorio
- Prima selezione degli scarti agricoli vegetali (resti di potature, paglia, ramaglie, ulivi morti)
- Raccolta di piante e specie utili
- Dimostrazione di tecniche base: estrazione fibra, essiccazione, sfilacciatura
- Osservazioni multispecie e micro-prelievi per la Material Library
- Raccolta documentazione fotografica giorni 1 e 2

Output mattina: campioni vegetali selezionati; compilazione schede preliminari (origine, raccolta, potenzialità); documentazione fotografica

13:00 – 14:00 | Pausa pranzo

Sede Pro Loco - Piazza Cito - San Cassiano (LE)

14:00 – 16:00 | Laboratorio

Con artigiani locali

— Tecniche vernacolari di raccolta e trasformazione delle fibre vegetali

Output: prototipi elementari; avvio della sezione “materiali vegetali e fibre” dell’Abaco; documentazione fotografica e appunti tecnici; prime “unità” dell’Abaco settore vegetale

16:00 – 18:00 | Laboratorio

— Archiviazione parte II: compilazione della Material Library. Classificazione dei materiali raccolti nei primi due giorni

— Raccolta documentazione fotografica

— Set up archivio digitale

Output: integrazione campioni vegetali selezionati; compilazione delle schede materiali (origine, processo, trasformazione, potenzialità); ampliamento della Material Library; avvio archivio digitale; documentazione fotografica

Giorno 3 — Giovedì 19 marzo 2026

dalle 10:00 alle 18:00

Geologie: pietra, terra, calce

Giornata dedicata alla materia minerale, alle tecniche tradizionali e alla costruzione dell’Abaco

Uliveto Pubblico - Parco Paduli - San Cassiano (LE)

10:00 – 13:00 | Walkshop 2 — Materie minerali

— Visita presso il Parco dei Paduli

— Raccolta materiali minerali

— Lettura delle ecologie materiali, campionamento e riconoscimento

— Esplorazione del patrimonio rurale “minore” del Parco

13:00 – 14:00 | Pausa pranzo

Sede Pro Loco - Piazza Cito - San Cassiano (LE)

14:00 – 18:00 | Laboratorio

— Terre e tecniche di base con *Cosimo Francesconi*

— Archiviazione parte III: compilazione della Material Library. Classificazione dei materiali raccolti

Output: integrazione campioni minerali selezionati; compilazione delle schede materiali (origine, processo, trasformazione, potenzialità); mappa dei minerali e delle terre nel Parco dei Paduli; ampliamento della Material Library; documentazione fotografica

PARTE 2 — Venerdì 20 | Domenica 22 marzo 2026

Immaginare materie prime future

Aperto alla comunità locale

Giorno 4 — Venerdì 20 marzo 2026

dalle 10:00 alle 18:00

Tecniche vernacolari, gesti agricoli e critica dei modelli edilizi

Palazzo Ducale - Piazza Cito, 6 - San Cassiano (LE)

10:00 – 11:30 | Laboratorio collettivo

- Allineamento con nuovi partecipanti
- Condivisione dei materiali raccolti con il gruppo
- Preparazione alle attività collettive

11:30 – 13:00 | Presentazione con Emilio Sanapo

biocostruttore, fondatore di Messapia Style, azienda specializzata in calce-canapa e tecniche di bioedilizia rurale

Bioedilizia rurale: gesti, strumenti, materiali

- Tecniche costruttive a bassa tecnologia
- Manutenzione rurale, continuità e cura del territorio
- Interpretazione progettuale degli scarti agricoli come indicatori sistemici – economici, agricoli, ecologici
- Relazione tra gesti agricoli e gesti costruttivi

13:00 – 14:00 | Pausa pranzo

Sede Pro Loco - Piazza Cito - San Cassiano (LE)

14:00 – 18:00 | Laboratorio collettivo

Materiali del quotidiano rurale

- Esplorazione dei materiali “minori” del mondo rurale: corde, reti, tubi, sacchi, legacci, teli
- Analisi degli scarti agricoli come indicatori ecologici del territorio e come categoria autonoma nell’Abaco anche come “materiali del quotidiano contemporaneo rurale”
- Rilettura di questa materialità come potenziale progettuale ed elementi dell’Abaco
- Identificazione di pratiche di riuso, ri-significazione e possibili filiere circolari
- Raccolta di storie con la comunità locale
- Archiviazione parte IV: compilazione collettiva della Material Library. Classificazione dei materiali raccolti: documentazione degli usi, delle memorie e dei saperi locali: integrazione Abaco

Giorno 5 — Sabato 21 marzo 2026

dalle 10:00 alle 18:00

Nuove colture, nuovi materiali e archiviazione come pratica progettuale

Palazzo Ducale - Piazza Cito, 6 - San Cassiano (LE)

10:00 – 11:00 | Lecture online con Eugenia Morpurgo

Archiviare per progettare: materiali, processi, trasformazioni — Syntropic Materials

- Perché archiviare nel design?
- Archivi materiali come dispositivi di ricerca
- Syntropic Materials come modello di indagine sul ciclo di vita delle materie e sulla permacultura
- Implicazioni per la Material Library della **Scuola di Agritettura**

Sede Pro Loco - Piazza Cito - San Cassiano (LE)

11:00 – 13:00 | Laboratorio

Discussione guidata + esercizio di archiviazione

- Come si costruisce una tassonomia situata?
- Idefinizione preliminare delle sezioni principali dell'Abaco: fibre vegetali; materiali vegetali; materiali minerali; scarti agricoli; tecniche vernacolari
- Distribuire nelle sezioni i materiali raccolti nei giorni precedenti
- Definizione delle categorie/relazioni dell'Abaco

13:00 – 14:00 | Pausa pranzo

Sede Pro Loco - Piazza Cito - San Cassiano (LE)

14:00 – 18:00 | Laboratorio

Materiali futuri

- Esplorazione di nuove colture potenzialmente introduttive (canapa, lino, cotone, piante tintorie, arbusti da fibra) considerando anche le criticità ecologiche e sistemiche
 - Archiviazione parte V: compilazione collettiva della Material Library. Classificazione dei materiali raccolti; documentazione degli usi, delle memorie e dei saperi locali; integrazione Abaco
- Output: ampliamento della Material Library con schede speculative; mappe delle possibili micro-filiere; individuazione degli indicatori ecologici e delle potenzialità di implementazione; documentazione fotografica

Giorno 6 — Domenica 22 marzo 2026

dalle 10:00 alle 18:00

Comporre l'Abaco generativo di materiali locali e tecniche vernacolari

Sede Pro Loco - Piazza Cito - San Cassiano (LE)

10:00 – 13:00 | Laboratorio

- Revisione campioni
- Selezione materiali per la Material Library
- Revisione layout dell'Abaco fisico
- Revisione layout dell'Abaco digitale
- Editing schede e revisione tecnica con ospiti

13:00 – 14:00 | Pausa pranzo

14:00 – 16:00 | Laboratorio

- Avanzamento compilazione Abaco

Palazzo Ducale - Piazza Cito, 6 - San Cassiano (LE)

16:00 – 18:00 | Restituzione pubblica

- Esposizione dei materiali
- Narrazioni e processi
- Presentazione dell'Abaco

FASE 3. PRATICHE DI PROGETTAZIONE SITUATA

Building as becoming — *la téchne come processo pedagogico e relazionale*

Dopo aver generato un linguaggio comune (poiesis) e aver costruito un archivio vivo dei materiali e delle tecniche del territorio (physis), la terza fase è il momento in cui pensiero e materia si ricombinano. La *téchne* rappresenta un atto culturale, ecologico e comunitario. Qui il progetto diventa azione concreta: si scambia, si sperimenta, si costruisce, si trasforma. La pratica non è applicazione di nozioni, ma un processo di co-progettazione e co-evoluzione con il paesaggio.

In questa terza fase del programma “Coltivare, costruire, abitare. Paesaggi biotici, pratiche collettive e architetture viventi”, la Scuola di Agritettura non “insegna a fare”, ma impara facendo: insieme agli abitanti, ai materiali, ai luoghi, agli esseri non umani e più che umani, in un processo continuo di ascolto, mutazione e restituzione.

Dunque, dopo aver osservato il paesaggio e compreso la materia, i partecipanti si confrontano con tre ambiti fondamentali della vita rurale contemporanea: la casa, gli interni, gli oggetti della cultura materiale. Queste tre sfere dell'abitare vengono messe a sistema in modo organico. Il laboratorio di costruzione sostenibile, il workshop di design e la residenza d'artista sono tre modalità attraverso cui esplorare questo incontro. Attraverso la bioedilizia, la materia locale diventa architettura e la costruzione si fa atto di cura; attraverso il design situato, la trasformazione prende la forma di oggetti, strumenti e micro-dispositivi capaci di abitare il quotidiano; attraverso la residenza artistica, il paesaggio si apre a narrazioni, rituali e immaginari che espandono possibilità poetiche della materia.

Output:

prototipi 1:1, microarchitetture, arredi, oggetti, manufatti tessili
documentazione tecnica e fotografica
restituzione pubblica del lavoro alla comunità

3.A. LA CASA – WORKSHOP 1

Il primo laboratorio è dedicato alla trasformazione e alla cura degli edifici rurali esistenti. Non si costruiscono nuove forme, ma si lavora sull'esistente: si ripara, si adatta, si migliora. Le tecniche di bioedilizia diventano strumenti di relazione fra la materia locale, il comfort abitativo e la sostenibilità ecologica. Il cantiere diventa un'aula all'aria aperta, un luogo di apprendimento dove si insegnano le tecniche della bioedilizia e dell'autoco-

struzione. Si interverrà su un rudere del patrimonio architettonico rurale minore (piccolo edificio agricolo), sperimentando e costruendo con terra cruda, calce-canapa, strutture leggere vegetali, pietra a secco, riuso di scarti agricoli. Il restauro e la ristrutturazione si trasformano in gesti di cura e responsabilità condivisa.

Date: **dall'1 aprile al 31 maggio 2026**

Coordinator*: **Cosimo Francesconi + Emilio Sanapo + Mauro Lazzari**

Obiettivi: ristrutturare piccoli edifici agricoli abbandonati; rifunzionalizzare il patrimonio rurale minore; implementare nel territorio di riferimento le competenze legate alla bioedilizia e ai biomateriali

Temi: bioedilizia; biomateriali; materiali e conoscenze artigianali vernacolari; autocostruzione; patrimonio rurale minore

A chi è rivolto: comunità locale + artigiani e imprese di costruzione interessati alla bioedilizia e alla sostenibilità + studenti, ricercatori e professionisti nell'ambito dell'architettura, del design, dell'agronomia, della botanica, delle scienze ambientali, dell'antropologia, dell'etnografia e degli studi sociali

Workshop prototipo per: mettere a sistema il patrimonio architettonico rurale minore nell'ottica di: 1) ristrutturare e rifunzionalizzare le "casedde" all'interno del Parco dei Paduli e renderle fruibili sia per attività legate alla Scuola di Agritettura sia per servizi di ospitalità sostenibile; 2) creare una filiera sostenibile di agroedilizia per un rinnovato comparto agricolo e delle costruzioni.

3.B. GLI INTERNI – WORKSHOP 2

"Paesaggio domestico. Il territorio come principio generativo"

Il secondo laboratorio porta lo sguardo dentro agli spazi dell'abitare. Gli interni sono interpretati come paesaggi intimi: luoghi di relazione, di luce, di atmosfera. Si prototipano arredi, sistemi di illuminazione, oggetti e dispositivi che emergono dai materiali mappati nell'Abaco. Il design diventa gesto minimo che trasforma l'esperienza dell'abitare. Il workshop esplora il design come pratica relazionale e situata: la progettazione parte dalle materie prime locali e dagli scarti agricoli per esplorarne le potenzialità attraverso un approccio di eco-design volto a immaginare arredi e oggetti d'uso legati al contesto di riferimento.

Date: **dall'1 al 7 giugno 2026**

Coordinator*: **Francesco Faccin**

A chi è rivolto: comunità locale + artigiani locali + studenti, ricercatori e professionisti nell'ambito dell'architettura, del design, delle arti applicate

Workshop prototipo per: sviluppare e realizzare prototipi ma soprattutto pianificare un sistema economico che valorizzi la produzione locale e stimoli lo sviluppo di un artigianato circolare in stretta collaborazione tra i designer e artisti emergenti.

La **Scuola di Agritettura** è uno dei tre ambiti tematici della “Scuola di Paesaggio per le Comunità”, promossa nell’ambito del progetto “Il Paesaggio che sono io”, iniziativa di rigenerazione culturale e sociale avviata dai Comuni di San Cassiano e Botrugno grazie al Bando Borghi – Linea B, finanziato dal Ministero della Cultura (PNRR M1C3 – Investimento 2.1: Attrattività dei borghi storici).

Progetto a cura di
MADE Program,
Accademia di Belle Arti “Rosario Gagliardi”
di Siracusa

Coordinamento
Niccolò Benetton, Alessandro Montel

Attività e testi a cura di
Francesca Gattello

Docenti e collaborazioni all’interno dei corsi
Francesca Gattello, Cosimo Francesconi, Mauro Lazzari,
Emilio Sanapo, Leonardo Mastromauro, Francesco Faccin,
Eugenia Morpurgo

“Il Paesaggio che sono io”

UNA SCUOLA DI PAESAGGIO PER LE COMUNITÀ



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Comune di
San Cassiano



Comune di
Botrugno

Intervento 5

PNRR M1C3. INVESTIMENTO 2.1
-ATTRATTIVITÀ DEI BORGHI STORICI-
PROGETTO LOCALE DI RIGENERAZIONE CULTURALE E SOCIAL

partner attuatori dell'intervento

M
A — DE
Program

Accademia
di Belle Arti
Rosario Gagliardi
Siracusa

partner attuatori della strategia



MAGNOLIA
società cooperativa sociale



MANES
ASSOCIAZIONE

ELENA
CAMPA

